

## **Geopolitica, Cultura e Professioni: l'italiano e le altre lingue\***

di **Lucio Caracciolo** – *Direttore di Limes*

Vorrei dire due piccole cose sulla questione dell'inglese. Prima di tutto perché io adoro l'inglese anche se ovviamente non parlo il *Queen's English* e in secondo luogo perché dal punto di vista geopolitico credo sia fondamentale capire a che cosa serve l'inglese oggi. Sì, certo, serve per comunicare nell'ambito di alcune comunità scientifiche, serve nella vita quotidiana per chiunque si trovi a viaggiare, ma dal punto di vista strategico io credo che l'inglese abbia almeno un paio di funzioni piuttosto rilevanti. La prima, poco nota, è che l'inglese è la lingua dello schermo, cioè la lingua che viene usata dalle comunità di potere, che siano degli Stati, piuttosto che delle corporazioni o anche delle associazioni criminali. Da costoro la lingua inglese viene utilizzata per comunicare all'esterno ciò che loro piace sia conosciuto fuori. Non mi riferisco a particolari complotti, ma semplicemente al fatto che basta prendere un giornale arabo o un giornale israeliano, cioè in ebraico, vedere l'edizione ebraica di "Haaretz" e poi vedere l'edizione inglese di "Haaretz", sono due mondi, eppure è lo stesso giornale; oppure "Al-Ahram" in inglese o in arabo, ancora una volta due mondi, perché? Perché l'inglese viene capito dalle *élites* globali e quindi è la lingua che io uso per accedere a quelle *élites*, mentre io parlo arabo con i miei, io parlo ebraico con i miei. Poi naturalmente ci sono delle barriere ulteriori: qualche giorno fa il presidente del parlamento europeo, forse prossimo presidente della Commissione, Martin Schulz è andato a parlare alla Knesset in tedesco e ha detto delle cose sgradevoli per gli israeliani. Naturalmente molti deputati sono usciti dall'aula e un ministro israeliano ha detto: "Io non accetto questo tipo di critiche, specialmente se dette in tedesco". La lingua non è mai neutra.

Un altro aspetto strategico dell'uso dell'inglese è l'inglese dell'*intelligence*. Voi sapete che esiste informalmente dal 1941 e in forma di trattato dal 1946 un accordo internazionale, volgarmente noto come *five eyes*, che lega Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Questi cinque paesi si autoabilitano a comunicare a livello d'*intelligence* tra loro in maniera esclusiva. Naturalmente il fatto di poter comunicare in maniera esclusiva può anche derivare dal fatto che tutti sono stati o sono sotto la Corona britannica, ma è anche fondato sulla stessa lingua. Quindi esiste una Anglosfera geopolitica dell'*intelligence* che si delimita dal punto di vista dello spazio statale.

Forse andrebbe anche ricordato in questa sede, a proposito di inglese, è che noi abbiamo per la prima volta negli ultimi decenni un papa che non solo non parla inglese ma si rifiuta di parlarlo. Questo credo che sia un segnale piuttosto importante dei suoi orientamenti geopolitici.

---

\* Intervento alla Tavola Rotonda "Geopolitica, Cultura e Professioni: l'italiano e le altre lingue" nell'ambito del Convegno "Il potere della lingua. Politica linguistica e valori costituzionali" - Roma, 19 febbraio 2014 – Aula Magna CNR.